

SOMMARIO

Editoriale <i>Avra' limiti la decenza?</i> Roberto Cosoli	4
Riflessioni <i>La Memoria</i> Luciano Fangi	6
Solidarietà <i>Tullio Regge, un nobile esempio</i> RVM	7
Concorso "La scuola incontra la disabilità" <i>Alcuni dei temi premiati</i> F. M. scuola Pinocchio/Montesicuro	9
Barriere architettoniche <i>I Parcheggi</i> Geom. Mario Spanu	13
Ricette Tipiche <i>"Cocconi de corcoriga" o pane di zucca</i> Emma Putzu	15
Le attività del Centro H a cura di Enzo Baldassini	16
Disabilità <i>Uildm</i> Simone Giangiacomi	18
Sanità <i>Congedo degli invalidi per cure</i> da: www.invalidi-disabili.it 18/06/18	19
Le associazioni raccontano <i>Papa Giovanni XXIII e Samaritano</i>	21
Integrazione <i>"Educalci"</i> www.anconatoday.it/ 18/07/18	22
Ambiente <i>Al bando la plastica monouso</i> www.anconatoday.it/ 18/07/18	24
Pensieri e parole <i>E=mc²</i> Chiara Giovanelli	27
Notizie varie	28



Avrà limiti la decenza?

Sono anni che scrivo editoriali per questa rivista, obiettivamente non ricordo nemmeno quanti ne siano passati, ma farlo mi ha sempre reso onorato ed orgoglioso.

Nello scriverlo mi sono imposto di rispettare l'imparzialità e l'apartiticità della rivista nei contenuti, e ciò non è semplice, in quanto spesso gli argomenti coinvolgono sia me che i lettori, e poi quelli da trattare non devono necessariamente vertere sui temi relativi alle disabilità.

Per fortuna ad aiutarmi ci sono i fatti quotidiani che danno l'ispirazione a scrivere l'articolo, che il più delle volte rispecchia l'opinione dell'associazione su determinati eventi accaduti.

In questo numero intendo rendervi partecipi di un fatto che ha colpito la mia attenzione: è l'esposto che un anonimo cittadino ha inviato all'Amministrazione Comunale per chiedere di togliere una pedana installata che consente a chiunque, e soprattutto alle persone diversamente abili, di accedere al mare in autonomia ma che, secondo lui, toglieva troppo spazio alla spiaggia pubblica.

La notizia pubblicata su un quotidiano locale e passata rapidamente sui social, ha scatenato l'indignazione generale e la reazione è stata immediata; la nostra Associazione insieme ad altre Organizzazioni ha inviato al quotidiano una lettera di biasimo e di protesta nei confronti dell'anonimo cittadino trovando il sostegno del Sindaco e dell'intera giunta comunale.

Questa notizia, che mi ha molto turbato, ha scatenato in me tanti dubbi e perplessità difficili da condividere, soprattutto in forma scritta ma che ho cercato di racchiudere nel



titolo "avrà limite la decenza?"

Le domande che mi pongo sono tante: ha senso continuare a portare avanti iniziative per sensibilizzare l'integrazione nello sport, nelle attività del tempo libero, nella vivibilità della propria città, quando poi si hanno in cambio denunce da parte di certe persone egoiste che non vogliono rinunciare ad un po' di spiaggia?

Per placare la mia rabbia e il mio senso di impotenza mi viene da pensare che fanno più rumore le brutte azioni di pochi che i bei gesti fatti silenziosamente da tanti, ma accidenti, nel 2018 trovarmi ancora a combattere contro questi gesti di inciviltà mi fa provare un grosso senso sconforto!

MOLLARE NON SI PUO'!

I dubbi ci sono e molti, ma la voglia di continuare questo cammino è più forte.

Roberto Cosoli



La memoria

Proprio ora, mentre mi accingevo a scrivere due righe un asciutto messaggio sul cellulare, mi comunica che l'amico Gy è morto. Grande amico, tanti anni disabile, tanti anni al Centro H, tante speranze di guarigione, grandissime sofferenze alla fine. Mai una parola, finché ha potuto, mai una parola di lamento né lui né la sua sposa che l'ha assistito giorno e notte con grande amore e sacrificio. Ti sia lieve la terra amico mio! Proprio nel Giorno della Memoria!

Potrebbe sembrare incredibile, ma il suo "Diario" è ancora oggetto di odio. Pochi giorni or sono sui muri di una scuola di Pesaro, intitolata ad Anna Frank, sono apparse scritte antisemite, mentre a Bravetta tempo fa, risale l'infame gioco di parole apparse su un muro di Roma "Anna non l'ha fatta Frank!". Ormai il libro è un classico molto amato, scritto da una bambina ebrea mentre era nascosta negli anni 40 in una soffitta di Amsterdam. Furono scoperti nel '44, portata nel lager di Westerbalk e poi ad Auschwitz, per morire poi dopo pochi mesi a Bergen Belsen; è soltanto dall'autunno scorso lo scandalo degli adesivi con Anna in maglietta giallo-rossa messi dai tifosi laziali sulle seggiole dei tifosi avversari.

E poi la marcia "orgogliosamente bianca" a Varsavia con slogan che inneggiavano al nazismo e cori xenofobi e antisemiti!

Potrebbe sembrare la punta di un iceberg. Non lo credo proprio! Si dovrebbero educare le nuove generazioni a conoscere gli orrori del secolo scorso, educandole ad una cittadinanza attiva e consapevole capace di riconoscere e contrastare qualsiasi odio e indifferenza che rende complici. Ben venga dunque il "trono della memoria" con cui 3mila persone, soprattutto studenti delle superiori, visiteranno i campi di sterminio, facendo un viaggio in prima persona nella storia per alzare la guardia nel presente. Dall'Italia saranno circa 4000 compresi disabili, trans, gay per ricordare che il terzo reich iniziò proprio con queste minoranze lo sterminio di massa.

A me vengono i brividia voi no?...

Luciano Fangi



Tullio Regge, un nobile esempio

“Al liceo, i miei compagni mi prendevano in giro per la mia andatura traballante, erano i primi segni della mia malattia, la distrofia fascioscapolomerale, che si rivelerà all'età di ventisette anni, quando, giovane scienziato, mi trovavo a Filadelfia (USA); nella doppia elica del mio DNA c'è un errore, minimo, che causa la diminuzione della potenza muscolare.

...nel 1990, ero a Strasburgo, parlamentare europeo; dopo un intervento, mentre, appoggiandomi a due bastoni, tornavo nell'emiclo, ebbi una rovinosa caduta, da quel giorno non ho più lasciato la carrozzina... sono scienziato e distrofico, mi sento fortunato... la malattia non mi provoca dolori, non ha interessato i muscoli del viso, uso in autonomia ascensori ed elevatori... so che la malattia mi toglierà sempre di più le forze, ma so che, se si procede nella ricerca, un giorno sarà debellata...”

Sono parole di Tullio Regge, genio della fisica quantistica, fisico matematico, uno dei più grandi scienziati del nostro tempo nel campo della relatività generale. Sua, tra le tante, la scoperta di particolari proprietà matematiche di certe soluzioni delle equazioni di Einstein, ragione per la quale, tra altri numerosi riconoscimenti, ricevette il Premio Einstein dalla Princeton University (USA), Università presso la quale rimase, per volere di Robert Oppenheimer, come membro dell' 'Institute for Advanced Study, dal 1964 al 1978.

Nato a Torino nel 1931, Tullio Regge è scomparso nel 2014, dopo una vita dedicata alla scienza, alla divulgazione, all'impegno civile, al contatto con i giovani, ai quali ha indirizzato pagine di grande saggezza, per esempio nel volume, di utile lettura per tutti, intitolato: "Lettera ai giovani sulla scienza".



Numerose le conquiste scientifiche che portano il suo nome: i Poli di Regge, le Traiettorie di Regge, il Modello Ponzano-Regge, il calcolo di Regge; l'eccezionale attività scientifica non gli impedì tuttavia di guardarsi intorno, e proprio nel mondo della disabilità di cui aveva diretta esperienza.

"La malattia mi ha fatto capire molte cose" disse di sé; di qui il suo impegno nella Consulta Persone in Difficoltà (CPD) Onlus, associazione torinese (Tullio Regge, la moglie, la fisica Luisa Chester conosciuta negli Usa, e i tre figli, Daniele, Marta ed Anna hanno vissuto a Torino), che si occupa di tutelare i diritti delle persone con disabilità, fornendo assistenza e consulenza legale, medico-legale, finanziaria ed architettonica, oltre a dare multiformi servizi di trasporto su mezzi attrezzati con pedana ai cittadini con disabilità che ne fanno richiesta.

Come Presidente della CPD, dal 1988, il professor Regge viaggiò in tutta l'Italia, avendo ben chiari le necessità e gli obiettivi da perseguire, in realtà regionali anche molto diverse rispetto a quella che egli viveva a Torino o che aveva vissuto negli Usa. Particolare rilievo dava alla necessità di abbattere le barriere architettoniche.

La vita del Professore era ovviamente una vita facilitata e protetta, anche come persona con disabilità, eppure egli non volle isolarsi e a lungo si spese, immaginiamo con fatica, per rendere migliori le condizioni di tutti i disabili.

Lungimiranti visioni e speranze le sue che, su un esempio così nobile e alto, dobbiamo ancora oggi fare nostre con la forza positiva e l'ottimismo della volontà indicatici da Tullio Regge.

RVM



Alcuni dei temi premiati

Come già fatto nei precedenti numeri, continuiamo a pubblicare i temi premiati al concorso "La scuola incontra la disabilità".

Oggi ne presentiamo ancora due:

* * *

Traccia:

**Rispettiamo i più deboli fra noi!
Esponi i tuoi pensieri sul tema della disabilità**

La Disabilità è un tema importante; viene affrontato come se tra le persone "normali" e quelle con "problematiche" ci sia un muro inseparabile.

[...] Le persone con disabilità sono dei combattenti. Ogni giorno combattono per riuscire a sbocciare in bellissimi gigli. Ogni giorno vengono trattati come aggiunte al nostro mondo. Ogni giorno vengono chiamati, da tutti e da nessuno, disabili.

Le persone con disabilità sono nostre amiche, persone fidate, nostri parenti. Se questi combattenti sono così vicino a noi, se questi guerrieri sono da ammirare per la loro tenacia, allora perché li trattiamo come estranei?

L'altro giorno, nella mia scuola, ho visto una ragazza in sedia a rotelle; lei era sopra pensiero e quindi non mi ha neanche visto, ma sul momento l'unica cosa che sono riuscita a fare è stato deformare il mio volto in un sorriso di scuse.

Sono felice che quella ragazza non abbia visto la mia espressione patetica. Se una persona come me, che non ha cattive intenzioni, fa un qualcosa di così orribile come discriminare una persona per una sua piccola

disuguaglianza, quanto può essere orribile il nostro mondo?

L'unica cosa che posso fare è indicarvi la via della speranza. Sperare in un futuro migliore, in un futuro in cui gli uni non escludano gli altri.

Se abbracceremo la speranza e continueremo a lottare, persone come quelle con disabilità, potranno fare qualsiasi cosa, in ogni momento e con chiunque.

F. M. 2AC

3^a media Pinocchio-Montesicuro 17-18

* * *

Io sono Giulia

Mi chiamo Giulia e sono nata a Fano il 25 Luglio del 1984 insieme a Sara, la mia gemella morta il 23 Gennaio del 1986 a causa di una malformazione congenita da cui anch'io sono affetta.

Il giorno in cui morì mia sorella mia madre era molto triste e piangeva anche perché il medico le aveva detto che comunque anche io avendo la stessa malattia non sarei arrivata all'età scolare...

E invece eccomi qui a 33 anni suonati ancora viva e vegeta!!

La mia storia non è sicuramente facile ma vi assicuro, e lo dico guardando i volti delle persone care che mi hanno accompagnato nel corso di questi anni, che alla fine è una grande soddisfazione aver vissuto anni così ricchi di emozioni, perché i miei problemi fisici e mentali non mi hanno impedito di

vivere una vita degna di questo nome.

Sono stati anni pieni di stimoli, di entusiasmo, di traguardi raggiunti, tutto in un clima di speranza, di gioia e serenità che ogni vita vissuta davvero dovrebbe sperimentare.

Ebbene sì, io non so parlare, non so scrivere e ogni anno che passa faccio sempre più fatica a camminare.

Riesco a stare in piedi solo grazie ad un deambulatore che mi sorregge la schiena, seriamente compromessa dalla scoliosi.

A causa di una crisi epilettica durante la quale sono rimasta in coma al Salesi di Ancona per circa 20 giorni, riesco a muovere solo metà del mio corpo.

Però ne sono uscita.

Ho frequentato molti centri di riabilitazione ed attualmente, dopo aver concluso il ciclo scolastico, trascorro le mie giornate in un centro diurno in cui faccio moltissime attività ed esperienze: vacanze estive, uscite in piscina e tante altre meravigliose iniziative di cui vado fiera.

Non potendo parlare, ho sviluppato moltissimo la sensibilità emotiva, per cui quando ho davanti a me una persona capisco subito che tipo di sentimento prova nei miei confronti e che livello di difficoltà ha nei confronti delle persone diversamente abili in generale: chi è in pace con se stesso e ha un cuore buono si troverà subito in armonia con me e glielo dimostrerò stringendogli la mano o accoccolandomi su di lui, ma se invece incontro qualcuno che nei miei confronti prova compassione, o che so io, e non ha un equilibrio interiore, allora mi metto ad urlare e se non capisce arrivo persino a sputargli in faccia!!!

So che non è molto civile ma è l'unico modo che ho per prendere le distanze da lui!

Per i miei genitori dopo un primo momento di sconforto e di disperazione per la mia condizione, sono diventata la loro benedizione. Pur essendo ultra ottantenni e nonostante gli acciacchi della loro età, sono davvero tosti. Infatti sono ancora loro che si prendono cura di me con l'aiuto dei miei due fratelli e di mia sorella maggiore.

Spero di poter rimanere ancora a lungo con loro e con tutte le persone che mi vogliono bene, per continuare questa splendida avventura e dire alle persone che sono nella mia stessa condizione che si può comunque essere felici!

Giulia è mia zia e questa è la sua storia.

G. B. dell'Istvas
Costruzioni Ambiente e Territorio



Continuiamo la nostra serie di articoli riguardanti l'eliminazione delle barriere architettoniche con l'aiuto del testo "Progettare senza barriere architettoniche di Giorgio Grimaldi" occupandoci - molto probabilmente - dell'argomento più nominato ma tecnicamente meno conosciuto: **i parcheggi.**

Piccola considerazione personale prima di qualsiasi altro aspetto: i parcheggi riservati ai disabili sono riservati in quanto chi usufruisce di questo diritto ha - suo malgrado - problemi di deambulazione e limitate capacità motorie permanenti. Credetemi che farebbero volentieri a meno di usufruire di questo diritto per cui, se non siamo disposti a fare scambio con loro in merito alla disabilità... non parcheggiamo nei loro spazi riservati. Noi, per nostra fortuna e non per merito, possiamo fare qualche passo in più, loro no. Riprendiamo il discorso tecnico...

Nei precedenti articoli, che potete trovare nella sezione *news* del mio sito www.mariospanu.it, abbiamo descritto i criteri principali che un edificio deve rispettare e siamo entrati nel dettaglio dei servizi igienici. Sono cose molto importanti da sapere, dateci uno sguardo.

La normativa che regola i parcheggi per ciò che concerne gli spazi pubblici è il D.P.R. 503/96 che rimanda al D.M. 236/89 e varie norme specifiche ad integrazione mentre per gli spazi privati è sempre il nostro caro D.M. 236/89 agli artt. 4.1.14, 4.2.1, 4.2.3, 8.2.3.

Primo punto da considerare, le dimensioni del posto macchina.

Il concetto di base è molto semplice, esso deve avere adeguate dimensioni che consentano al disabile di effettuare anche le manovre di trasferimento (salita e discesa dall'auto) in maniera agevole.

In base a questo criterio il posto auto



dev'essere largo minimo 3.20 m (nel caso di posto auto disposto a pettine o in linea affiancato ad altri) e avere una lunghezza, nel caso di posti paralleli al senso di marcia non inferiore a 6,00 m (questo per consentire il passaggio della sedia a ruote tra un'auto e l'altra). Di solito la larghezza è data da m 3 per l'ingombro auto mentre 1,20 m o superiore per lo spazio adibito al trasferimento.

La norma ci dice che i posti auto devono essere preferibilmente dotati di copertura a protezione degli agenti atmosferici ma, purtroppo, il preferibilmente si trasforma in "quasi mai".

Il posto auto riservato deve essere in aderenza ai percorsi pedonali e nelle vicinanze dell'edificio. Dev'essere sullo stesso piano delle aree pedonali o, a limite, collegato ad esse tramite rampe o idonei apparecchi di sollevamento.

Per quanto riguarda la dotazione minima il D.M. 236/89 all'art. 8.2.3 dice che nelle aree di parcheggio devono comunque essere previsti, nella misura minima di 1 ogni 50 o frazione di 50, posti auto di larghezza non inferiore a m 3,20, e riservati gratuitamente ai veicoli al servizio di persone disabili."

Questo si applica nel caso si tratti di aree di parcheggio libere mentre, nel caso in cui i parcheggi siano pertinenziali ad unità immobiliari,

In ultima, ma non meno importante analisi, si sottolinea che il parcheggio riservato dev'essere opportunamente segnalato da segnaletica orizzontale e verticale così come indicato nel regolamento di esecuzione del Codice della Strada.

Geom Mario Spanu
geom.mariospanu@gmail.com



Cocci de corgorica o pane di zucca

Ricetta della tradizione sarda, in particolare dell'Ogliastra; un piatto povero a base di zucca o zucchine, una sorta di schiacciata molto saporita e profumata (tradizionalmente cotta nel forno a legna) per la quale si usa un formaggio conservato in salamoia (essendo difficile reperirlo può essere sostituito con il pecorino).

Ingredienti per una teglia da 12:

Zucchine gr 250 - farina gr 200 - Pecorino grattugiato 80/100 gr - 3 pomodori freschi medi - 1 cipolla - 1 spicchio aglio - 1/2 bicchiere di plastica di olio di oliva - 4 o 5 foglie di basilico - 2 cucchiaini di sale

Procedimento:

Lavare e tagliare a dadini piccoli le zucchine i pomodori e la cipolla, sminuzzate l'aglio e il basilico. Versate il tutto in un recipiente aggiungendo il basilico e amalgamate bene con le mani bagnate, aggiungete l'olio e il sale e gradualmente la farina fino ad ottenere un impasto morbido e cremoso (se dovesse risultare troppo asciutto aggiungere un goccio d'acqua o latte).

Foderate la teglia con la carta forno e versatevi l'impasto distribuendolo uniformemente con le mani o il dorso di un cucchiaio, livellatelo bene (deve avere uno spessore di 1 cm circa).

Informate su forno già caldo e cuocete a 220 gradi per 45 minuti circa (fino a quando sarà ben dorata e i bordi croccanti).

Sfornatela tagliatela a quadri, può essere consumata calda o fredda come antipasto o piatto unico e si conserva fino al giorno dopo..... Buon appetito!

Emma Putzu



Da conservare

Come consuetudine anche quest'anno, martedì 4 Settembre p.v. il Centro H organizzerà una giornata, in relax all'Agriturismo "Le Terre di Maluk" in località "Le Cozze" di Monte S. Vito (An)

L'iniziativa è nata alcuni anni fa dalla voglia dei ragazzi e dei volontari di incontrarsi prima della riapertura per trascorrere assieme un'intera giornata in allegria.

Il programma prevede:

<i>ore 09,00</i>	<i>Apuntamento al Centro H</i>
<i>ore 09,30</i>	<i>Partenza con Pulmini Croce Gialla e Centro H</i>
<i>ore 10,30</i>	<i>Arrivo all'Agriturismo</i>
<i>ore 10,45</i>	<i>Giochi e relax liberi</i>
<i>ore 13,00</i>	<i>Pranzo</i>
<i>ore 15,00</i>	<i>Giochi e relax liberi</i>
<i>ore 17,00</i>	<i>Merenda</i>
<i>ore 18,00</i>	<i>Partenza per Ancona</i>

SI CHIEDE LA MASSIMA PUNTUALITA'



Modelli INPS Icric, Iclav, Accas/Ps Icric

A chi è destinato

Sono tenuti a presentare ogni anno il modulo ICRIC (Invalidità Civile RICovero) gli invalidi civili titolari di indennità di accompagnamento o di indennità di frequenza. Nel modello ICRIC si dichiara la sussistenza o meno di uno stato di ricovero in istituto, e se questo è avvenuto a titolo gratuito o a pagamento. In ogni caso il modello va sempre presentato.

I modelli di dichiarazione possono essere sottoscritti dal dichiarante o dall'eventuale tutore/curatore.

Chi può presentare la dichiarazione

La consegna del modello al Caf può essere effettuata anche da un delegato. Anche in caso di delega alla consegna, il modello deve essere firmato dal dichiarante/tutore.

Come presentare la dichiarazione

Il modello può essere presentato rivolgendosi al Caf che assisterà gratuitamente l'interessato nella compilazione e dopo la sottoscrizione li trasmetterà telematicamente all'INPS.

Quali documenti portare

Occorre portare la lettera ricevuta dall'INPS con i codici a barre.

In caso di ricovero, è utile portare con sé – se disponibili - anche le ricevute dei pagamenti rilasciate dall'istituto di cura. In caso di disabilità intellettiva o psichica non va resa alcuna dichiarazione ma deve essere presentato al CAF il certificato medico recante l'indicazione della patologia.

Per quanto tempo conservare i documenti

Il dichiarante dovrà conservare la sua copia delle dichiarazioni di responsabilità e la relativa documentazione per 10 anni.

A cura di E. Baldassini



Uildm

La UILDM Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare Sezione di Ancona, che rappresento, ha partecipato con forte entusiasmo e motivazione al progetto “La scuola incontra la disabilità” perché riteniamo importantissimo, per cambiare la nostra società, sensibilizzare i ragazzi giovani sulle varie tematiche che ruotano attorno alla persona disabile.

Grazie agli amici del Centro H, dell'ANIEP, dell'ANGLAT e i dei Dolphins Ancona, siamo riusciti ad organizzare positivamente questa bella iniziativa che ha coinvolto molti ragazzi delle scuole traendone beneficio sia noi che loro.

Nell'ultima giornata, alla premiazione degli alunni, abbiamo sentito e toccato con mano la loro sensibilità, la loro maturità e la profondità dei loro temi e pensieri: al centro di tutto c'è la persona e in secondo piano la disabilità; concetto che molto spesso le persone adulte non riescono a scindere e capire.

Mi hanno fatto emozionare.

Sono estremamente convinto che questo lavoro deve continuare estendendolo a più scuole possibili perché sono questi ragazzi il nostro futuro, sono loro che possono cambiare le mentalità delle persone.

A cascata tutti ne beneficeranno.

Sono e siamo sempre attivi e disponibili per metterci nuovamente in gioco e cercare insieme di estendere questo progetto di accrescimento il più possibile.

C'è tanto lavoro da fare ma insieme possiamo fare ancora molto per cambiare la nostra società.

Simone Giangiacomi



Congedo degli invalidi per cure

Il congedo per cure è stato istituito con la Legge 118/71, all'art 26, e prevede il diritto del lavoratore invalido con percentuale superiore al 50% di assentarsi dal lavoro per sottoporsi a cure connesse con la patologia invalidante.

Nella sua formulazione originaria tale legge prevedeva che: “ai lavoratori mutilati e invalidi civili cui sia stata riconosciuta una riduzione della capacità lavorativa inferiore ai 2/3, può essere concesso ogni anno un congedo straordinario per cure non superiore a trenta giorni, su loro richiesta e previa autorizzazione del medico provinciale”.

Il successivo Decreto legislativo n.509/1988 ha evidenziato che “il congedo per cure previsto all'art. 26 della legge 30 marzo 1971 n. 118, può essere concesso ai lavoratori mutilati ed invalidi ai quali sia stata riconosciuta una riduzione della attitudine lavorativa superiore al 50%, sempre che le cure siano connesse alla infermità invalidante riconosciuta”.

Con l'art. 7 del D.Lgs 119 del 18 Luglio 2011 si è sostanzialmente confermato quanto previsto dalla legge 118/71 e dal d.lgs 509/88 (attualmente abrogati) prevedendo che “Salvo quanto previsto dall'articolo 3, comma 42, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modificazioni, ai lavoratori mutilati e invalidi civili cui sia stata riconosciuta una riduzione della capacità lavorativa superiore al 50%, possono fruire ogni anno, anche in maniera frazionata, di un congedo per cure per un periodo non superiore a trenta giorni” (art. 7 – comma 1 del D.Lgs 119/2011). Quindi, può usufruire del congedo per cure il lavoratore dipendente che sia stato dichiarato invalido civile con percentuale superiore al 50%. Il congedo spetta sia al dipendente privato che a quello pubblico.

Il congedo per cure può essere impiegato dal lavoratore per sottoporsi a cicli di cure (per esempio cure fisioterapiche, oncologiche, ecc.); non occorre confondere il congedo per cure dal



congedo per cure termali che è invece disciplinato da diversa normativa.

Il congedo non può superare i 30 giorni l'anno e può essere fruito anche in maniera frazionata.

Il congedo è concesso dal datore di lavoro a seguito di presentazione di apposita domanda del dipendente interessato accompagnata dalla richiesta del medico convenzionato con il Servizio sanitario nazionale o appartenente ad una struttura sanitaria pubblica dalla quale risulti l'esigenza della cura in relazione all'infermità invalidante riconosciuta (art. 7 – comma 2 del D.Lgs 119/2011).

Il lavoratore è tenuto a presentare al datore di lavoro, alla conclusione delle cure, idonea certificazione sull'avvenuta sottoposizione alle terapie.

Durante il periodo di congedo per cure, il lavoratore ha diritto a percepire il trattamento calcolato secondo il regime economico delle assenze per malattia (tale previsione costituisce una novità rispetto alla vecchia disciplina dettata dall'art. 26, L. 118/1971 e dall' art. 10, D.Lgs. 509/1988).

Il congedo non influisce dunque sul periodo di malattia e quindi non rientra nel periodo di comporto e ciò rappresenta un aspetto importante poiché l'art. 2118 del Codice Civile stabilisce che in caso di malattia il datore di lavoro ha diritto di recedere (licenziare il lavoratore) solo una volta che sia decorso il cosiddetto "periodo di comporto" individuato dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro.

da www.invalidi-disabili.it del 18/06/18



Papa Giovanni XXIII e Samaritano

I ragazzi che hanno partecipato alle attività del Centro H da ottobre 2017 a maggio 2018 sono: Marina Balsamo, Luca Gerini, Morena Baldi, Sonia Tagliaventi, Patrizia Mazzola, Laura Moretti, Anna Maria Accoroni, Roberto Marinelli, Ivano Papa e Raffaella Cagnoni; sono sempre stati accompagnati da un operatore per struttura ed hanno avuto la possibilità di lavorare con diversi materiali in particolar modo l'argilla, con la quale hanno realizzato alberi di Natale, barattoli, fiori, vasi per totem, vassoi e piccoli vasi con la tecnica dei colombini, e la carta con la quale hanno creato buste porta regali a tema, disegni e pittura libera, biglietti di auguri in cartapesta, clown a grandezza naturale, girandole di carnevale e origami (farfalle e cestini).

Molto apprezzata, soprattutto da Anna Maria e Roberto, è stata la nuova attività di animazione musicale proposta dal Centro H una volta al mese.

Come tutti gli anni abbiamo riscontrato diversi punti di forza di questi laboratori: la ricerca continua da parte dei volontari di trovare tecniche specifiche per la realizzazione dei manufatti tenendo conto delle difficoltà da parte delle persone dei nostri centri, la supervisione nella realizzazione dell'oggetto, l'accoglienza e l'attenzione alla singola persona e la possibilità di socializzare anche con gli altri centri del Comune di Ancona.

Le persone dei nostri centri mostrano sempre grande entusiasmo nel partecipare alle attività del Centro H poiché si sentono gratificate per i manufatti che realizzano e si trovano accanto dei volontari molto ospitali ed accoglienti.



"Educalci"

Un torneo multietnico per riqualificare il quartiere Archi, arriva "Educalci" Il progetto offre servizi gratuiti agli adolescenti del quartiere ma ha permesso anche la riqualificazione dell'area urbana dove cronaca e tensioni sono quasi all'ordine del giorno.

50 bambini di nazionalità diverse che giocano a calcio a 5 e si allenano per un torneo.

Non è un mondiale e neppure un progetto di integrazione, bensì il tramite con cui la cooperativa sociale "I.R.S. L'Aurora" intende rilanciare il quartiere degli Archi offrendo servizi di aggregazione gratuita agli adolescenti che lo abitano, proprio là dove le tensioni dovute al multiculturalismo e le presenze sulla cronaca locale sono quasi all'ordine del giorno. Il progetto si chiama "Educalci" e la cooperativa rappresentata dalla coordinatrice Margherita Barocci ha scelto di realizzarlo al Pacifico Ricci, fino a poche settimane fa terra di nessuno se non di spacciatori e oggi un parco riqualificato con tanto di campo da calcetto degno di tal nome. Tutto diventerà poi un documentario realizzato dal video maker Francesco Conte e dal fotografo Paolo Zitti.

La cooperativa, attiva da oltre 30 anni sul reinserimento lavorativo di persone svantaggiate, supporto di minori a rischio, contrasto delle dipendenze patologiche e marginalità carceraria si è aggiudicata il finanziamento della fondazione pesarese Wanda Di Ferdinando, che aveva aperto un bando chiamato "Ripartenza" finalizzato proprio alla realizzazione di iniziative o servizi per minori e famiglie del territorio. "Educalci" è nato proprio da questo: «Abbiamo scelto di realizzarlo agli Archi per due motivi - spiega la Barocci - uno è puramente organizzativo, il bando chiedeva infatti che il progetto si svolgesse possibilmente con persone già attive in rete sul territorio e alcuni collaboratori sono già stati attivi nel quartiere come l'antropologo Giorgio Cingolani o il sociologo Silvio Boldrini. L'altra ragione è politica. Ho la sensazione che gli Archi siano vittima di marginalizzazione.

Da un lato è un quartiere invisibile perché non ci si viene quasi mai, dall'altra è visibile ma pe



come lo intendono gli altri cioè un posto noto alle cronache. Era interessante per noi dare la possibilità di conoscerlo sotto un'altra forma».

Meno di un mese fa il parco era seminato di siringhe, le staccionate erano spezzate e la vegetazione aveva divorato il campo da calcetto privo di reti e porte. Il Comune lo ha riqualificato a spese proprie mentre il finanziamento del bando e il cofinanziamento della cooperativa permettono ai bambini di svolgere l'attività gratuitamente. Ecco allora che Patrick può divertirsi dribblando i suoi avversari e magari servire uno tra Abul Beba, Fallu, Alessandro o una delle bambine. Si perché le squadre sono miste sia per sesso che per nazionalità. I bambini si allenano il lunedì pomeriggio sotto lo sguardo di Luca Fiordelmondo e Francesco Fabbretti, gli allenatori messi a disposizione della A.S.D. Dorica. Finiranno anche su un album di figurine, quello che a fine progetto la cooperativa consegnerà loro con le rispettive fotografie. Se l'integrazione non era la mission principale, è comunque un piacevole effetto: «Il primo giorno c'era un gruppo di ragazzi più grandi che non voleva lasciarci il campo e abbiamo ritardato gli allenamenti, ora uno di loro vuole partecipare al torneo con una propria squadra - conclude la coordinatrice - la crisi del welfare ha fatto sì che ci siano pochi soldi per la cura della persona, quindi i servizi e la cooperazione sociale creano prevenzione sul territorio. Non sei tu che vai in una comunità o da un'istituzione ma è lei che si muove in modo preventivo offrendoti dei servizi». All'allenamento di lunedì ha assistito anche l'assessore comunale all'Urbanistica Stefano Foresi. «Agli Archi l'integrazione è già in atto e questo progetto offre ulteriore ossigeno - ha spiegato Foresi - basta guardare la scuola o questo stesso campetto. Abbiamo riqualificato anche il parco di via Fornaci Counali con nuovi giochi proprio perché sappiamo che viene usato da tutto il quartiere. Ci tenevo tantissimo a questo torneo, tappa decisiva per riprendere in mano questa zona che è sempre vissuta in una specie di limbo».

www.anconatoday.it/ del 18/7/2018



Addio a cannuce, piatti e stoviglie di plastica

Via la plastica usa e getta dal continente europeo. Sembra quasi avverarsi il sogno di un'Europa libera dai rifiuti plastici. Oggi infatti la Commissione Europea ha reso note le nuove norme comunitarie per ridurre i rifiuti marini.

Dopo aver messo al bando i sacchetti di plastica nel 2015, adesso l'Europa sta cercando di portare avanti una strategia formata dal pacchetto sull'economia circolare recentemente approvato definitivamente da Consiglio e Parlamento e dalla proposta di una tassa sulla plastica.

Nel mondo, le materie plastiche costituiscono l'85% dei rifiuti marini. Sotto forma di microplastiche sono presenti anche nell'aria, nell'acqua e finiscono anche sulle nostre tavole. L'Europa se ne sta finalmente rendendo conto.

Grazie alla nuova direttiva proposta, si eviterebbe l'emissione di 3,4 milioni di tonnellate di CO₂, danni ambientali pari a 22 miliardi di euro entro il 2030 e si produrrà un risparmio per i consumatori di 6,5 miliardi di euro.

Secondo quanto reso noto dalla Commissione, l'attenzione si è focalizzata su 10 prodotti di plastica monouso e sugli attrezzi da pesca che, insieme, rappresentano il 70% dei rifiuti marini in Europa. Le nuove regole prevedono:

1) Il divieto di commercializzare alcuni prodotti di plastica: in presenza di alternative facilmente disponibili ed economicamente accessibili, i prodotti di plastica monouso saranno esclusi dal mercato. Saranno banditi: cotton fioc, posate, piatti, cannuce, mescolatori per bevande e aste per palloncini. Tutti questi prodotti dovranno essere fabbricati solo con materiali sostenibili. I contenitori per bevande monouso saranno ammessi solo se i tappi e i coperchi restano attaccati al contenitore; 2) Riduzione del consumo: prevenire è sempre meglio. Per questo gli Stati membri dovranno ridurre l'uso di contenitori per alimenti e tazze per bevande in plastica fissando obiettivi nazionali di riduzione, mettendo a disposizione prodotti



alternativi e impedendo che i prodotti di plastica monouso siano forniti gratuitamente.

3) Obblighi per i produttori: i produttori dovranno in parte coprire i costi di gestione e bonifica dei rifiuti e quelli delle misure di sensibilizzazione per i seguenti prodotti: contenitori per alimenti, pacchetti e involucri (ad esempio, per patatine e dolci), contenitori e tazze per bevande, prodotti del tabacco con filtro (es mozziconi di sigaretta), salviette umidificate, palloncini e borse di plastica in materiale leggero. Sono previsti incentivi al settore industriale per lo sviluppo di alternative meno inquinanti;

4) Obiettivi di raccolta: entro il 2025 gli Stati membri dovranno raccogliere il 90% delle bottiglie di plastica monouso per bevande introducendo sistemi di cauzione-deposito;

5) Prescrizioni di etichettatura: etichette, si cambia. Alcuni prodotti infatti dovranno avere un'etichetta chiara e standardizzata in cui dovranno essere riportate le indicazioni su smaltimento, impatto negativo sull'ambiente e sulla presenza di plastica.

Questa prescrizione riguarderà gli assorbenti igienici, le salviette umidificate e i palloncini; 6) Misure di sensibilizzazione: gli Stati membri dovranno sensibilizzare i consumatori sulle conseguenze legate alla dispersione dei prodotti e degli attrezzi da pesca in plastica nell'ambiente offrendo informazioni riguardo ai sistemi di riutilizzo disponibili. Per quanto riguarda gli attrezzi da pesca, i fabbricanti dovranno coprire i costi della raccolta quando gli articoli sono dismessi.

Frans Timmermans, primo vicepresidente responsabile per lo sviluppo sostenibile, ha dichiarato: "Questa Commissione ha promes



so di agire in grandi gruppi e lasciare il resto agli Stati membri.

È innegabile che i rifiuti di plastica siano più efficaci nell'aria che respiriamo, nel suolo, negli oceani e sulle nostre tavole.

Le proposte odierne ridurranno, con una serie di misure, i prodotti di plastica monouso che ora risultano sugli scaffali dei supermercati. Alcuni di essi saranno messi al bando, ma ciò non significa che dovremo rinunciarvi, perché saranno sostituiti da un'alternativa più pulita”.

Non è ancora detta l'ultima parola.

Le proposte della Commissione Ue per mettere al bando la plastica dovranno ora passare per il Parlamento e il Consiglio d'Europa.

Nella più rosea delle ipotesi, le nuove norme potrebbero entrare in vigore prima delle elezioni di maggio 2019.

Fino ad allora possiamo e dobbiamo cercare di evitare l'utilizzo di plastica usa e getta, a prescindere da quanto prevedono le leggi comunitarie e nazionali.

www.greenme.it

Francesca Mancuso del 28-05-2018



E=mc²

"Dalla teoria generale della relatività si ricava che massa ed energia sono entrambe differenti manifestazioni della stessa cosa – un concetto non di immediata comprensione per l'uomo della strada. Inoltre, l'equazione E uguale a m moltiplicato per c elevata al quadrato, che significa che l'energia è uguale alla massa moltiplicata per il quadrato della velocità della luce, mostra che piccolissime quantità di massa possono essere trasformate in una immensa quantità di energia e viceversa. La massa e l'energia sono infatti equivalenti, secondo la formula appena citata. Questo è stato dimostrato da Cockroft e Walton nel 1932 in un esperimento”.

La precedente è una citazione di Albert Einstein, il quale così si pronunciò per chiarificare la formula della relatività. Tutto è relativo, la frase che tante volte abbiamo sentito, o che noi stessi abbiamo detto.

Ci sono fondamenti scientifici anche per un'espressione del comune eloquio come questa. O forse qualcosa di più. Ciò che unisce il sentire di colui che Einstein chiama “l'uomo della strada” alle più profonde e inalienabili leggi naturali. Che cos'è?

La mia ipotesi è l'autocoscienza, in alcuni di noi più sviluppata, in altri meno. Non parlo di autoconsapevolezza, attenzione. Per raggiungere quest'ultima credo sia necessario un costante lavoro su se stessi ed un'inclinazione alla riflessione ed al ragionamento deduttivo da un lato ed induttivo dall'altro. Parlo del semplice vivere nel mondo e dell'essere parte di un sistema di forze, che ciascuno avverte e con cui si rapporta, per quanto inconsapevolmente.



ciò che è valido per noi stessi può non esserlo per gli altri, eppure il nostro comportamento interagisce con quello degli altri creando forze di attrazione e repulsione, come il sistema spazio-tempo della legge della relatività.

La nostra energia interagisce. Se massa ed energia sono, per uno degli scienziati più geniali del nostro tempo, la stessa cosa e se la luce è un'onda che veicola energia, potremmo porci una domanda : siamo esseri di luce? Che cos'è dunque l'ombra?

La luce, è risaputo, genera in noi benessere. A chi non giova una passeggiata in una mattinata di sole (purché non sia troppo caldo e umido come in certe giornate di questa torrida estate!)?

Così come fisica è la luce, lo è anche l'ombra. Anche l'ombra ha una sua energia. Anche l'ombra è materia. Scrutando in fondo ad essa possiamo percepire una densità. Che cos'è l'energia dell'ombra? Se dovessi azzardare una riflessione direi che è ciò che a volte preferiamo ignorare, la profondità dei pozzi insondabili dell'essere, che nel sé umano può rivelare inattese propulsioni verso la comprensione, trampolini da cui saltare verso celesti raggi di luce.

Misurarsi con la fisica può riportare alla metafisica. O questo è ciò che accade a me.

E a voi?

Chiara Giovanelli



Testi scolastici per alunni con disabilità sensoriale. Provvedimento della Giunta

Per agevolare l'apprendimento degli alunni con disabilità sensoriale la Giunta regionale delle Marche ha approvato lo schema di deliberazione per l'adattamento dei testi scolastici per l'anno scolastico 2018/2019.

80mila euro le risorse destinate alla misura che è stata trasmessa alla Commissione assembleare competente e al Consiglio delle autonomie locali per il parere.

ANCONA - L'adattamento dei testi scolastici come la traduzione in braille, l'ingrandimento o la sintesi vocale, è indispensabile per agevolare l'acquisizione di concetti da parte di studenti videolesi in particolare degli alunni che frequentano la scuola dell'infanzia (3-6 anni), la scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado sia pubblica che paritaria, che hanno ottenuto il riconoscimento della condizione di cecità.

La gestione dell'intervento viene affidata all'ente capofila dell'ambito territoriale sociale che ha il compito di raccogliere le istanze delle famiglie, accertarne il fabbisogno e concedere il contributo in relazione alla scuola frequentata dall'alunno.

Uff. Stampa Regione Marche,
16/07/2018



Con vivo rammarico, l'Associazione Centro H comunica la scomparsa dell'amico Giampaolo Lucarini, spentosi il 30 luglio in Ancona.

Uomo di grande umanità, ha incarnato gli ideali della Resistenza che lo hanno visto protagonista fin dalla giovane età; valori che ha cercato di infondere agli studenti, raccontando la sua esperienza di vita e alla società, spendendosi per la sua famiglia e per l'altro chiunque esso sia stato.

Il Centro H si unisce al dolore della famiglia a cui vanno le più sentite condoglianze.

Il Direttivo

**Offerta pro Centro H
Socio e Rivista € 20,00**

c/c bancario: IT20 F033 5901 6001 0000 0011 321

c/c postale: 11260601

intestati a:

CENTRO H

codice fiscale 93020510421

ANCONA - 60125 via Mamiani, 70

telefono e fax 071/54206

www.CENTROH.com

www.ANGLATMARCHE.com

info@centroh.com

*Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96
implicante la riservatezza dei dati personali,
utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi
ai soli fini statutari evitandone la diffusione a terzi.*

*Questa Rivista è stampata da:
"La Poligrafica Bellomo S.r.L."
Tipografia-litografia-grafica computerizzata
via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est
60131 Ancona
tel. 0712861711/0712869126
fax 0712864676*